Anno 55 - Numero 125

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 29 Maggio 1920

Verità e ammaestramenti

Sarebbe stato grave, dopo quattro giorni di sciopero generale, che ha prodotto danni incalcolabili alla nostra Provincia e che s'è chiuso con un suggello tragico, starsene paghi del ritorno alla normalità e considerare gli avvenimenti di questa settimana soltanto come una serie di gravi fatti di cronaca. Ci sono verità quasi o del tutto ignote intorno alle origini del movimento, che giova porre in luce affinchè le singole responsabilità siano ben precisate e perchè la realtà non serva a mascherare l'artificio e l'artificio non riesca a distrarre l'attenzione dalla realtà: c'è una causa giusta e santa da difendere, ed una speculazione da denunciare; c'è infine un ammaestramento solenne, che deve essere meditato per l'avvenire.

Tutti ricordano che nello scorso aprile si costituiva la Federazione Friulana delle Cooperative di lavoro e tutti ricordano come nel riunire quella settantina di società di lavoratori, fu unanimemente proclamato che l'organismo centrale dovesse mantenersi assolutamente apolitico, senza che, a tal fine, fosse necessario uno speciale articolo dello Statuto; era giusto, infatti, rispettare l'autonomia delle singole cooperative, di cui solo una parte erano socialiste. Ottima intenzione; sembrava, finalmente, che il principio dell'unità sindacale dei lavoratori avesse la sua applicazione.

Ma nella Federazione e nel suo Consiglio, gli elementi socialisti, come avviene sempre, non potevano dimenticare l'interesse del partito che impone ai suoi adepti il dovere di indirizzare ogni azione ad un unico fine: la politica.

Questa non è un'accusa, ma una constatazione di fatto che torna ad onore dei socialisti. Come uomini di parte, essi fanno il loro dovere: tocca agli altri stare in guardia e fare altrettanto. Chiunque segua il movimento cooperativistico italiano, si accorge che il partito socialista ufficiale, con la ostentata solidarietà del governo borghese, fa ogni sforzo per impadronirsi, direttamente o indirettamente, di tutte le cooperative di lavoratori, di consumatori e magari anche di proprietari, per accumulare voti o simpatie per le elezioni, nonchè per avere il controllo e l'imperio su tutto un sistema finanziario che ogni giorno assume più vaste proporzioni.

Era naturale, quindi, che il Partito socialista e la Camera del Lavoro di Udine e provincia seguissero con cupido sguardo il movimento delle cooperative di lavoro che, da sole e sicure delle proprie forze, si erano schierate contro un Governo cieco e sordo, reclamando, tra il generale consenso della opinione pubblica friulana, il soddisfacimento di perentori impegni finanziari ed un nuovo organico indirizzo in quella politica del lavoro che fino ad oggi ha sepolto, sterilmente i milioni, lesinandoli poi per le grandi opere da tanti mesi inutilmente progettate.

La «serrata» delle cooperative durava da tre giorni e nulla autorizzava a credere che essa non avrebbe raggiunto i suoi scopi, anzi alcune domande, come il pagamento degli arretrati per 5 milioni, erano già state accolte; altre trattative continuavano e l'ostinazione del Ministero delle Terre Liberate e l'ostilità di Nitti, sempre avverso alle nostre rivendicazioni e sempre affettuosamente sostenuto alla Camera dal gruppo socialista ufficiale, sarebbe stata vinta da un movimento che già comprendeva, nell'ambito delle Cooperative, parecchie migliaia di lavoratori. Ma questa vittoria avrebbe dimostrato che i diritti del lavoro possono essere salvi anche senza l'onnipotente partito; il pericolo era grave, urgeva correre ai ripari. E lo sciopero generale fu dichiarato senza che le Cooperative, uniche interessate, avessero richiesto questa solidarietà: e lo sciopero ebbe inizio, per strana coincidenza, il giorno 24 maggio, a meglio mostrare le sue finalità prettamente... economiche! Non si sa ancora bene di chi sia l'idea primigenia dello sciopero: i capi udinesi la attribuiscono a quelli di Pordenone e i capi pordenonesi a quelli di Udine e della Carnia. Certo, l'avere immediatamente esteso lo sciopero anche ai pubblici servizi, ferrovie comprese, fu chiara prova che si tendeva a fare uno di quegli «esperimenti» o «prove generali» che deliziano ogni tanto il popolo italiano, che deprimono il cambio, che provocano tumulti e dolorosi conflitti.

La grande maggioranza degli operai ha dovuto subire l'imposizione; al terzo e al quarto giorno da tutta la provincia giungevano notizie del malcontento delle masse e, se lo sciopero non fosse prontamente cessato, il movimento si sarebbe esaurito per la defezione dei lavoratori.

Ne ebbero precisa sensazione i capi. Allora, per rinsaldare le fila e per accapparrarsi qualche simpatia anche in altri campi, si cominciò ad agitare il fantasma dei risarcimenti, senza pensare che nessuno risarcirà i milioni di danni causati da uno sciopero generale. Soltanto la classe operaia friulana, i quattro giorni di inutile sciopero ha perduto qualche milione, mentre le pingui e ben foraggiate casse delle Camere del lavoro pagano i lauti stipendi agli organizzatori, ma non i sussidi a chi sciopera forzatamente.

Inutile sciopero abbiamo detto. Inutile, perchè le Cooperative bastavano alla propria giusta difesa, e quanto hanno ottenuto è merito loro; inutile, perchè nessun nuovo risultato esso ha raggiunto. Nessuno riuscirà infatti a far passare la ferrovia «militare» Villa Santina - Toblach, voluta e progettata dallo Stato maggiore, come una conquista socialista!

Le domande della Camera del Lavoro non sono state accolte. Esse avevano ampliato talmente quelle originarie delle Cooperative, che era fatale un insuccesso.

Non si ottiene col moto convulso di pochi giorni, la realizzazione di un vasto programma; la preoccupazione dei capi per le responsabilità e le conseguenze di uno sciopero generale che paralizza ogni attività sociale e irrita tutta una popolazione, è pessima consigliera; essi hanno allora la sensazione di trovarsi in una via chiusa, da cui occorre uscire comunque; a tutto si rinuncia e ci si accontenta delle solite constatazioni sulla compattezza delle organizzazioni e si promette alle folle deluse una più o meno lontana ripresa della lotta.

Per ottenere dal governo quello che ancora esso rifiuta, occorrono altri sistemi e la collaborazione dei socialisti non sarà rifiutata se alla Camera e nel Paese essi si decideranno a svolgere seriamente un programma di realizzazione, sostituendolo alla politica dissolvente degli scioperi e dell'imitazione russa.

Fino a che questo nuovo orientamento non sarà iniziato e i falsi profeti continueranno a turlupinare le folle con le promesse della sempre rinviata rivoluzione, seminando a pieni mani l'odio e la menzogna, ogni illusione degli altri sarà prova di debolezza e le forze del lavoro, che non siano creta per gli scultori della politica, dovranno essere organizzate separatamente, fuori dagli equivoci e dai contagi.

+ ✱ +

L'on. Nitti tenta il salvataggio della sciagurata persecuzione

CONTRO I GIOVANI DALMATI E FIUMANI

ROMA, 28. — Ad una interrogazione dell'on. senatore Lucca e di altri senatori relativa all'inchiesta sui fatti avvenuti in Roma nella notte del 24 maggio il presidente del Consiglio on. Nitti ha dato la seguente risposta:

«Gli spiacevoli e dolorosi incidenti avvenuti il 24 maggio formano materia di una inchiesta che è ora in corso. Sta in fatti che tutte le volte che vi sono trattative per risolvere la questione adriatica si diffondono in tutto il regno voci allarmanti e si aumentano le agitazioni dirette ad impedire che si venga ad una definizione. Numerose volte i governatori civili di Trieste e di Zara hanno anche segnalato movimenti diretti ad eccitare disordini e anche hanno preannunciato attentati contro le persone da parte di elementi esaltati. Qualcuno dei dalmati residenti a Roma forse per eccesso di sentimento, non ha serbato nemmeno la serietà necessaria in pubblici comizi o in riunioni politiche, in cui la moderazione era necessaria. La risoluzione delle questioni adriatiche che è condizione di vita e di pace per l'Italia, non può avvenire se non per opera del governo e sulle direttive che il parlamento ha tracciato e non deve essere turbata da atti di violenza qualunque ne sia l'origine o il movente. A spiegare quanto è avvenuto nella notte del 24 maggio occorre dire che oltre a numerose segnalazioni avute da molti punti sul contegno di alcuni dalmati, veri o falsi dalmati non importa, il 23 maggio il vice ammiraglio Millo diresse da Zara un telegramma al ministero e alla direzione di Pubblica Sicurezza per avvertire che da informazioni avute vi era motivo di credere ad attentati anche contro rappresentanti stranieri e alti funzionari. Fra dalmati esaltati segnalava il vice ammiraglio alcuni nomi più sospetti e avvertiva in pari tempo la questura di Trieste e il comando dei carabinieri.

Accaduti i dolorosi fatti di via Nazionale sorse subito il dubbio se non fossero da attribuirli anche ad elementi torbidi come quelli segnalati. — Risultava agli uffici della P. S. che parecchi elementi non regnicoli erano con falso nome, risultava anche che quasi tutti o la maggior parte avevano trascurato del pari di presentare dichiarazione di soggiorno e che non avevano carte che ne attestassero l'identità. Risultava infine che tra appartenenti alla regione dalmata vi sono degli individui di diverse nazionalità che spesso hanno scopi ed interessi del tutto..... continua ad atti di violenza non sono senza pericolo. Dati questi fatti era perfettamente logico che l'autorità di P. S. si rendesse rapidamente conto delle persone che si trovavano a Roma e che si dichiaravano di Fiume e della Dalmazia. Il provvedimento di indagine fu dunque necessario e risponde a necessità. Ma bisogna aggiungere che fu redatto ed eseguito in modo eccessivo e dannoso e tale da giustificare le critiche. E infatti assurdo che sia stato esteso a persone che avrebbero dovuto essere note per la loro dignità, la loro responsabilità e il loro patriottismo. Ciò che è peggio fu esteso a persone che per la loro condizione, per il loro sesso e per la loro età avrebbero dovuto eliminare ogni sospetto. Ma poichè sui fatti del 24 maggio e sulla condotta dei funzionari che vi hanno avuto parte è in corso un'inchiesta e sarà presto espletata è opportuno che se ne attendano i risultati.

La storia del risorgimento italico non ricorda, anche nei tempi più oscuri, una azione sciagurata come questa che fu ordinata dall'on. Nitti contro i giovani dalmati e fiumani, per combinare un altro complotto che gli servisse a rendere meno funesta agli occhi degli italiani, la strage del 24 maggio in Via Nazionale. Furono necessari quattro giorni di tempestosi commenti (una vera insurrezione) della stampa indipendente, perchè il «i»nico uomo che presiede il governo nazionale si accorgesse della neranditi commessa e per tentare un alibi, di cui nessun italiano potrà persuadersi. L'evocazione del telegramma dell'ammiraglio Millo è un turpe e assurdo tentativo per mettere l'illustre e intemerato comandante insieme coi grandi capi della pubblica sicurezza, ai quali vuol addossare tutta la colpa dell'«eccessivo e dannoso» provvedimento.

Ma l'on. Nitti non riesce ad ingannare nessuno: non lo salva dall'onta che ricade sul suo capo per questa spietata persecuzione contro giovani puri e onesti che l'amore della natura ha portato a Roma.

L'esperienza di questi giorni, fatta in tutta l'Italia, ha mostrato a quali aberrazioni può condurre una politica interna che è tessuta di intrighi e di menzogne.

✱

Il Senato degli Stati Uniti contrario

AL MANDATO SULL'ARMENIA

Il veto di Wilson per lo stato di pace

WASHINGTON, 26. — Il senatore Sutchkock non crede che la proposta del presidente Wilson, che chiede l'accettazione da parte degli Stati Uniti del mandato sull'Armenia, trovi appoggio. Il senatore Williams, egli ha detto, è il solo membro democratico della commissione degli affari esteri favorevole alla accettazione del mandato. La commissione esaminerà la questione tra uno o due giorni per poter consultare Cobins segretario.

WASHINGTON, 26. — Il presidente Wilson ha opposto il suo veto alla mozione sul ritorno allo stato di pace.

Il veto di Wilson allo stato di pace

E LE SUE MOTIVAZIONI

WASHINGTON, 28. — Il presidente Wilson rinviando la mozione riguardante lo stato di pace fa rilevare che la mozione stessa cerca di stabilire relazioni con gli imperi centrali senza esigere dal governo tedesco nulla che sia di natura tale da riparare le torture infinite che esso causò ai popoli, ciò che gli Stati Uniti dichiararono come loro scopo quando entrarono in guerra.

= ✱ =

L'INCONTRO ITALO-JUGOSLAVO RIMANDATO.

ROMA, 28. — Il governo italiano ha chiesto ai Governi alleati di voler rinviare il convegno di Spa al 15 luglio.

L'incontro italo - jugoslavo avverrà dopo il convegno di Spa.

+ ✱ +

Il nuovo ministero si presenta

alla Camera czeco-slovacca

PRAGA, 27. — Alla seduta inaugurale della Camera dei deputati intervennero tutti 284 deputati eletti. Il socialista democratico Tomasck fu rieletto con 249 voti, presidente della Camera.

Nel suo discorso di insediamento Tomasck rilevò l'importanza dell'unione czeco-slovacca riaffermata definitivamente dalle elezioni generali e dichiarò che il plebiscito deciderà definitivamente anche l'unione del territorio di Teschen alla repubblica. Parlò pure della collaborazione delle diverse nazionalità dello stato in ispecie dei tedeschi.

A primo vice presidente della Camera fu eletto un deputato czeco-slovacco e fra gli altri vice presidenti fu eletto anche un socialista democratico tedesco con 213 voti.

PRAGA, 26. — Il presidente della repubblica Masaryk ha nominato membri del nuovo ministero: Tusar social democratico presidente del consiglio e ministro ad interim della difesa nazionale, Habraman social democratico ministro dell'istruzione pubblica; Meissner social democratico ministro della giustizia; Winter social democratico ai provvedimenti sociali; Johanis social democratico agli approvvigionamenti; Derer social democratico ministro per la Slovacchia; Svehla ministro agrario; Srobar, slovacco all'igiene pubblica e per l'unificazione delle leggi; Stanek agrario alle poste e telegrafi; Sonntag agrario al commercio; Prasek agrario all'agricoltura, Stribrny socialista nazionale alle ferrovie; Vrbensky socialista nazionale ai lavori pubblici, Benes agli affari esteri, Englis alle finanze, Holovec al commercio estero.

= ✱ =

Krassin a Londra

NEWSCASTLE, 26. — Krassin è giunto stamane a Newcastle ricevuto dai rappresentanti del Foreign Office.

La questione delle indennità è tornata a Palazzo Borbone

Le dichiarazioni di Millerand

PARIGI, 28. (Camera dei deputati). — Le tribune sono affollate.

Il deputato socialista dissidente Aubriot interroga il governo su ciò che concerne le riparazioni dovute dalla Germania. L'oratore chiese se è legittimo che i governi alleati si sostituiscano alle commissioni per le riparazioni per fissare la cifra globale delle indennità dovute dalla Germania, se la Francia non rischi di perder una parte dei suoi diritti accettando un nuovo minimum. L'oratore ritiene che la parte delle riparazioni alla Francia avrebbe dovuto essere quattro o cinque volte più grande di quella dell'Inghilterra, che la politica di generosità verso la Germania si fa quasi esclusivamente a spese della Francia perchè questa essendo la maggiore creditrice subirà le maggiori perdite. Aubriot invita il governo a diffidare della povertà e della miseria con le quali la Germania si maschera e spera che il governo potrà dire che questo non ha preso impegni e che si recherà a Spa a mani libere.

De Aubry d'Asson conservatore si associa alle dichiarazioni di Aubriot.

Prende quindi la parola Millerand.

Il presidente del consiglio ricorda che alla conferenza di San Remo fu stabilito che i rappresentanti alleati sarebbero andati a Spa come attori e non come convenuti col trattato di pace alla mano e che dopo disanima essi avrebbero preso le decisioni che loro sarebbero sembrate le migliori. Millerand soggiunge che fu convenuto anche che prima del convegno di Spa avrebbero luogo delle conversazioni per concretare gli accordi definitivi.

L'oratore dichiara quindi che le conversazioni di Hythe ebbero luogo a queste condizioni. Quivi non vi fu stipulato alcun impegno. Inoltre a Spa gli alleati procederanno all'esecuzione del trattato di Versailles e non alla sua revisione (Applausi unanimi). — Millerand afferma che le commissioni di controllo continuano ad assicurare l'applicazione delle clausole del trattato e poichè il disarmo della Germania è la condizione prima per la pace del mondo gli alleati debbono garantire la esecuzione con ogni mezzo, (applausi). Millerand prosegue dicendo che sarebbe una scandalosa iniquità che gli autori della guerra non pagassero integralmente quel debito che si sono impegnati a pagare. La nazione francese, dice l'oratore, è garante di questo debito di fronte alle vittime della guerra e neanche il fallimento della Germania la libererebbe da questo suo dovere. Millerand dichiara di annettere una grande importanza al funzionamento della commissione per le riparazioni e ritiene che essa debba agire con piena libertà e con economia assoluta. Rileva quindi che la commissione stessa ricevette il 12 corrente una risposta soddisfacente in massima relativamente ai buoni che la Germania deve dare in riconoscimento del suo debito. Tali buoni diverrebbero pratici il giorno in cui potessero essere negoziati.

L'oratore dimostra poi come nulla nel trattato di pace diede alle commissione per le riparazioni di fissare sin d'ora il totale dell'ammontare del debito della Germania e spiega che lo attendere la data del primo maggio 1921 porterebbe incontro a gravi inconvenienti, poichè le conseguenze economiche nuociono alle operazioni di credito di tutte le nazioni e specialmente della Francia. Occorre porre fine a questa situazione economica.

Dopo le dichiarazioni del governo, Souls deputato della Senna vuole esporre le ragioni che gli fanno augurare che il presidente del consiglio si rare che il governo si opponga agli inviti dell'Inghilterra ma la Camera ancora sotto l'impressione del discorso del presidente non ascolta l'oratore, malgrado gli sforzi del presidente che gli invita al silenzio.

Loucheur chiede al presidente del consiglio un'altra spiegazione per sapere se la cifra globale sarà valutata in franchi o in marchi, ciò ai suoi occhi è della massima importanza.

Millerand: Io ho testè dichiarato che ad Hythe non ho preso alcun impegno. Il carattere di questo convegno esclude ogni dubbio. Non posso dire altro.

× × ×

La Grecia si allarga

ATENE, 27. — Secondo il giornale «Nea Ellas» le truppe greche occuperanno domani Corizza e il Lefteros. Si annunzia che oggi comincia l'occupazione della Tracia occidentale.

ATENE, 28. — Il comando delle truppe greche di Tracia telegrafa: Dopo lo sgombero delle truppe francesi il comando supremo ha dato ordine all'esercito greco di avanzare per occupare la Tracia. Un altro telegramma annunzia lo sbarco delle truppe e la occupazione di Dedeagatch. Distaccamenti hanno iniziato l'avanzata verso il nord per occupare Peretri e Demotica ed altri punti della Tracia bulgara. Non è segnalato alcun incidente.

La vittoria delle armi

CEMENTO L'UNITA' della POLONIA

VARSAVIA, 27. — (Alla Camera dei deputati). Il maresciallo della Dieta Transynski porgendo il saluto a Pilsudski che torna a Varsavia ha pronunciato un discorso in cui ha fatto queste dichiarazioni: «I nostri nemici hanno fatto inutile assegnamento sulle discordie tra i partiti politici della Polonia. Tutta la Polonia è unanime nella volontà che si debba accordare ai popoli liberati dal nostro esercito il diritto di decidere dei propri destini e della forma del proprio governo. I nostri eserciti hanno portato anche sulla punta delle loro baionette la libertà ai popoli oppressi da lungo tempo ed hanno portato anche la pace agli uomini di buona volontà. Nella persona del capo supremo la Polonia senza distinzione di partiti riconosce il simbolo dell'esercito a noi caro. Le vittorie riportate sotto la direzione personale del capo dimostrano al mondo intero che la Polonia oggi non è più senza difesa.

× × ×

Le truppe bavaresi difenderanno l'Austria

MONACO DI BAVIERA, 28. — Il consigliere intimo per gli affari esteri Von Muller ha dichiarato alla commissione del Landtag per gli affari esteri che il governo dell'impero aveva esaminato il programma di un attacco di un'armata bolscevica contro le frontiere orientali della Germania e aveva in conseguenza considerato di rinforzarla con le truppe incaricate della difesa dell'Austria.

+ ✱ +

La fine dello sciopero

PARIGI, 28. — La commissione esecutiva della Confederazione dei ferrovieri ha deciso la ripresa del lavoro per domani sabato.

× × ×

Deschanel sta benissimo

PARIGI, 27. — Il presidente della repubblica ha passato una buona nottata, il suo stato di salute continua ad essere soddisfacentissimo.

+ ✱ +

I 600 milioni per la disoccupazione

SONO QUASI ESAURITI

ROMA, 28. — Il comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione istituito con decreto legge del 28 novembre 1919 n. 2045, nelle numerose e frequenti adunanze tenute nel corrente mese di maggio, ha quasi esaurito il fondo di quasi seicento milioni posto a sua disposizione per mutui alle provincie, comuni e consorzi per la esecuzione di lavori pubblici di interesse locale.

Assolta così la parte più importante del compito affidatogli il comitato attende a dar esecuzione colla massima alacrità alle assegnazioni di mutui recentemente deliberati.

Perchè in tale ultima fase di attività resti immutata la continuità di indirizzo e non abbiano a verificarsi ritardi dannosi si è ritenuto opportuno di non apportare alcuna modificazione alla composizione del comitato medesimo la cui presidenza è affidata all'on. La Pegna.

La visita dei giornalisti italiani

alla zona di Marienwerder

MARIENWERDER, 28. — Tutti i corrispondenti dei giornali italiani da Berlino guidati dal dottor Orazio Pedrazzi hanno visitato la zona del plebiscito di Marienwerder. I comitati tedeschi e polacchi hanno espresso ai giornalisti italiani i loro desiderata e la unanime attestazione della fiducia e della considerazione di cui è circondata la commissione interalleata del plebiscito presieduta dall'on. Pavia. I giornalisti italiani hanno espresso all'on. Pavia la loro ammirazione per il modo col quale la commissione espleta il suo delicatissimo incarico che ridonda ad onore dell'Italia e di cui sono prova la tranquillità e la calma con cui si svolgono le operazioni preliminari del plebiscito.

Le elezioni amministrative rinviate

ROMA, 28. — Oggi è stato deciso il rinvio delle elezioni amministrative in tutti i comuni grandi e piccoli. Istruzioni in tal senso sono già partite per le Prefetture del Regno. L'epoca nella quale le elezioni si faranno, sarà ulteriormente fissata.

Per l'assistenza sanitaria

AGLI INVALIDI DI GUERRA

ROMA, 28. — Essendo risultato che vari comuni escludono dall'assistenza sanitaria gratuita gli invalidi di guerra solo perchè provvisti di pensione, il ministro dell'interno ha telegraficamente richiamato l'attenzione dei prefetti sull'inammissibilità di tale criterio, facendo loro rilevare che la pensione è diretta ad integrare la menomata capacità di lavoro degli invalidi e non può differenziare la loro condizione economica da quella dei lavoratori integri. Ove questi siano quindi ammessi all'assistenza sanitaria gratuita non possono a parità di condizione essere esclusi gli invalidi di guerra anche per un doveroso riguardo alle loro grandi benemerenze.

Per i ferrovieri della Venezia Tridentina

ROMA, 27. — I ferrovieri di Trento hanno deciso di spiegare un'azione presso il governo perchè la legge sulle case economiche sia ad essi estesa ancora prima della dichiarazione di annessione delle terre liberate. Accompagnata dagli on. Volpi e Panebianco, una apposita commissione è stata ricevuta oggi dal sottosegretario di stato per l'interno on. Porzio, il quale, dopo aver ascoltato le ragioni della classe, ampiamente esposte ha assicurato i componenti la commissione che sarà presto messo allo studio un apposito decreto per l'appagamento delle richieste presentate.

Per i renitenti e disertori

ROMA, 28. — Il ministero della guerra ha prorogato a tutto il 20 giugno p. v. il termine di rimpatrio per i renitenti e disertori residenti all'estero che abbiano diritto solo all'indulto o che non avendo diritto all'amnistia abbiano ancora obblighi di servizio nel regno.

+ ✱ +

LA POLEMICA sui patti colonici

La Sezione Economica Sociale dell'Associazione Agraria Friulana ci comunica:

Il direttore e gerente dell'organo dei popolari friulani non sapendo più quali mezzi adoperare per elettrizzare i suoi lettori, va ora agitando il fantasma della Massoneria che avrebbe posto i suoi accampamenti presso l'Associazione Agraria Friulana!

Quando, in una polemica sui patti colonici si adoperano simili argomenti che ledono, non già gli avversari, ma l'intelligenza dei lettori del Friuli, la risposta sarebbe inutile e non meritata. Non dunque per continuare la polemica con tali avversari, ma per illuminare l'opinione pubblica su di un punto essenziale alla storia delle interrotte trattative, aggiungiamo alle precedenti queste osservazioni:

Abbiamo già detto che i rappresentanti dei coloni, subordinando il mantenimento dei contratti di compartecipazione alle concessioni che i proprietari vi avessero apportate, ottopenevano contratti di evidenti utilità sociale, come la mezzadria e l'affittanza mista, ad una pura questione di tornaconto economico.

In altre parole, dicevamo, o la mezzadria e l'affittanza mista sono socialmente utili (e lo hanno ammesso le più recenti direttive del P. P. I.) vanno conservate o non lo sono e vanno abolite.

Il subordinare invece il mantenimento o l'abolizione di dette forme di conduzione alle concessioni che in esse avessero fatto i proprietari, voleva dire trasformare in una questione di solo e unilaterale interesse economico quella che si era posta come una questione di utilità sociale, voleva dire cioè ammettere che si trattasse di contratti socialmente utili o meno a seconda che tornassero vantaggiosi o meno ai propri rappresentati.

E' questione di logica. Ma la rappresentanza dei proprietari aderendo alla..... curiosità dei mezzadri, avrebbe fatto una figura eccessivamente ingenua. A quale scopo dovevamo dire agli avversari le nostre proposte sui patti di mezzadria e di affittanza mista, mentre essi si dimostravano irremovibili su una questione pregiudiziale?

Evidentemente, per mettere in grado gli stessi avversari di prepararsi una comodissima via d'uscita di fronte ai loro rappresentati, dimostrando, al caso, di avere già ottenuto (e a viva forza!) quello che, eliminata la questione pregiudiziale sul mantenimento o meno dei patti vigenti, noi avremmo largamente proposto.

Questa è la vera ragione della furia di Don Ostuzzi.

Dal punto di vista poi dell'interesse generale, è evidente che il lasciar sussistere per sola convenienza occasionale le forme di conduzione appena tollerata, avrebbe preparato non liete sorprese per la nostra vita agricola che già vide delinearsi contro l'applicazione dei contratti in corso forme di violenza offensive non solo del Codice ma anche della morale cristiana.

A nulla vale poi l'affermazione di Don Ostuzzi che la proprietà si differenzia sostanzialmente dalla servitù attiva (o passiva, anche per i mezzadri?) delle decime perchè può essere venduta, affidata alla lavorazione di Tizio e di Caio anzichè di Sempronio alla scadenza od inadempienza dei contratti, quando per la vendita e per l'affittanza, si pongono vincoli tali che queste ammissioni riducono a semplici espressioni letterarie.

Che più, se lo stesso don Ostuzzi dice: se al proprietario spetta di scegliere il regime di conduzione che cosa resta da scegliere al colono?

La risposta non è difficile: al colono spetterà di scegliere un altro contraente che adotti il sistema di conduzione da lui colono preferito.

Con che, cade la trovata ostuzziana che i proprietari volessero imporre un patto che al colono non piaceva.

Il pubblico si è già convinto che da parte dei proprietari non si pretendeva una tale imposizione, ma il mantenimento di contratti utili tanto per i proprietari che per i [illegible].

La questione agraria in Friuli

La nuova mezzadria

Giorni or sono annunciammo che tra l'Associazione Agricoltori del Circondario di Pordenone ed il sindacato Mezzadri di Chions, che comprende anche coloni dei Comuni finitimi, era stato concluso il concordato-base per il nuovo Patto colonico.

Poichè alle prime clausole, altre di grande importanza vennero aggiunte, abbiamo preferito pubblicare il patto nella sua veste definitiva.

CONTRATTO DI MEZZADRIA

Art. 1. — Gli immobili dati a mezzadria sono siti nel Comune di ...... fra i confini ben noti alle parti e della superficie di pert. cens. . . .

Art. 2. — La Direzione della colonia spetta al locatore Questi si terrà in continuo e cordiale contatto col mezzadro col quale prenderà gli opportuni accordi per il buon andamento della colonia.

Art. 3. — Il mezzadro dovrà usare la diligenza del buon padre di famiglia nella coltivazione dei fondi, seguendo le norme di una sana e moderna agricoltura allo scopo di conseguire una produzione sempre maggiore e migliore.

Egli, rappresenta ad ogni effetto legale la famiglia colonica; accetta e firma le pattuizioni contrattuali, ed è responsabile verso il locatore di ogni contravvenzione ai patti stessi.

Art. 4 — Il patto colonico ha la durata di tre anni con decorrenza dal 1.o giugno 1919, per quanto riguarda la stalla ed i prati e per il resto dall'11 novembre 1919.

Il contratto potrà rinnovarsi per tacito consenso delle parti di triennio in triennio. La disdetta da intimarsi nel termine consuetudinario, dovrà dal disdettante essere comunicata previamente alla propria organizzazione per ottenerne l'approvazione, dopo di che essa verrà notificata all'altra parte e comunicata per conoscenza alla sua organizzazione. L'eventuale opposizione da parte del disdettato, sarà giudicata dalla Commissione Arbitrale di cui l'articolo 25 e seguenti.

Art. 5. — In caso di vendita della colonia, la preferenza, a parità di condizioni, sarà data al mezzadro.

Art. 6. — Qualora nel corso del triennio il proprietario aderisca alla domanda di parziale acquisto della colonia, casa esclusa, da parte di un coltivatore diretto, il mezzadro non potrà opporvisi, sempre che la parte da alienarsi non superi i due decimi della colonia. La divisione dovrà effettuarsi in modo che il resto del podere non ne sia danneggiato.

Resta fermo, per la rimanenza, il disposto di cui l'art. 5.

La stessa facoltà e nelle stesse proporzioni (2 decimi), è riservata al proprietario qualora egli intenda formare nuove colonie costruendovi le relative case coloniche.

Art. 7. — Allo scadere del primo e secondo triennio, il locatore non potrà disdettare il mezzadro se non nei seguenti casi:

1. Per vendita dei fondi dati a mezzadria.

2. Qualora il proprietario intenda coltivare direttamente i fondi.

3. In caso di frazionamento della colonia per esigenze tecniche o quando esista sproporzione tra la superficie dei fondi e il numero dei componenti la famiglia colonica.

Allo scadere del terzo triennio la facoltà di disdetta per ambe le parti sarà regolata dalle norme del codice civile.

Art. 8. - Le imposte e l'assicurazione incendio degli immobili rurali saranno a carico del proprietario.

Le spese per l'assicurazione grandine e bestiame saranno ripartite per metà fra le parti. Queste ultime sono facoltative.

Art. 9. — Le decime e i quartesi, qualora dovuti, verranno corrisposti in parte eguali dai contraenti, sia in natura, prelevandoli dal monte, sia in denaro.

Art. 10. — Le spese per le sementi, i concimi e le altre necessarie alla ordinaria conduzione dei fondi, saranno divise per giusta metà, fatta eccezione pel seme bachi, che resterà tutto a carico del proprietario e degli anti-crittogamici, che saranno per due terzi a carico del proprietario e per un terzo a carico del colono.

Art. 11. — I prodotti verranno divisi per giusta metà e così pure gli utili e le perdite inerenti alla stalla.

Art. 12. — Il prodotto del latte sarà a favore del colono in ragione di Ql. 1 all'anno per persona. Il quantitativo eccedente, presumendosi destinato ad uso industriale, sarà diviso a metà.

Art. 13. — Il mezzadro dovrà provvedere al trasporto dei prodotti nei magazzini padronali e alla loro prima manipolazione per renderli commerciabili, nessun compenso spetterà al colono se il trasporto non eccederà i km. 5 dal luogo di produzione. In caso contrario, il locatore dovrà corrispondere al mezzadro un compenso secondo le mercedi normali.

Art. 14. — La legna derivante dalla potatura del gelso e della vite sarà a beneficio del mezzadro.

Art. 15. — Il colono avrà la piena disponibilità della propria quota di prodotto.

Art. 16. — Il proprietario concorrerà alla manutenzione e riparazione degli attrezzi rurali con una quota non inferiore a lire 10 per ettaro arativo.

Art. 17. — Sono assolutamente abolite le onoranze (regalie) di qualsiasi specie.

Art. 18. — Sono aboliti i fitti delle case coloniche, delle stalle e dei prati (se utile bestiame a metà). La manutenzione ordinaria dei fabbricati colonici sarà a carico del mezzadro.

Art. 19. — Restano abolite le prestazioni d'opera non retribuite qualora non siano inerenti alla mezzadria.

Art. 20. — Il colono potrà mantenere a sua esclusivo beneficio, tenendo conto dell'ambiente agrario più adatto all'allevamento, che dovrà effettuarsi in modo da non arrecar danno alle coltivazioni, i seguenti animali:

Un maiale da allevamento od uno da ingrasso, in ragione di ogni otto persone o frazione di otto persone: — polli in numero non eccedente i cinque capi per persona, bambini compresi; n. 1 oca, 1 anitra, 1 tacchino per ogni persona atta al lavoro dei campi. Per l'allevamento eccedente tali misure verrà l'accordo fra le parti.

Art. 21. — I lavori per miglioramenti straordinari, come fossi, argini, ecc. saranno a carico del locatore, quelli ordinari a carico del mezzadro.

Lo spese per nuove piantagioni, se si tratta di nuovi impianti, staranno a carico del locatore durante il primo triennio. I lavori di aratura occorrenti saranno eseguiti dal mezzadro, cui incomberà anche la irrorazione delle giovani piante.

Art. 22. — La normale rotazione agraria non potrà essere alterata.

Art. 23. — Il bestiame destinato alla colonia non potrà essere impiegato per lavori ad essa estranei.

Art. 24. — Il libretto colonico, tenuto in doppio esemplare uno dal locatore, uno dal mezzadro, farà piena prova a sensi di legge. I conti dovranno essere liquidati a fine d'anno.

Art. 25. — Le eventuali controversie tanto in corso di contratto, comprese quelle per la sua risoluzione, quanto quelle inerenti alla disdetta, saranno deferite alla Commissione arbitrale.

Art. 26. — La Commissione Arbitrale sarà composta di cinque membri, due dei quali eletti dalla organizzazione dei mezzadri, due dall'Associazione dei proprietari ed il quinto, di comune accordo dai primi quattro. In caso di mancato accordo, il quinto membro verrà eletto dal Presidente del Tribunale di Pordenone.

Art. 27. — La Commissione avrà sede in Pordenone.

Art. 28. — La Commissione dovrà rendere le sue sentenze avendo presente l'interesse generale dal punto di vista della produzione e del progresso agrario, nonchè considerando la proprietà come funzione sociale.

Art. 29. — Il giudizio arbitrale sarà iniziato dalla parte interessata con ricorso motivato esteso in carta semplice.

Le parti potranno essere assistite soltanto da un membro della rispettiva Associazione.

Art. 31. — Le altre norme per lo svolgimento del giudizio, saranno stabilite dallo stesso Collegio arbitrale col criterio della massima sollecitudine ed economia.

Art. 32. — Il ricorso dell'interessato dovrà preventivamente essere presentato alla sua Associazione per ottenerne il «visto».

Art. 33. — Le sentenze della Commissione sono inappellabili.

Per la formazione, il deposito e l'esecuzione della sentenza, si applicheranno le disposizioni relative al compromesso. (Art. 23 e segg. C. P. C.).

Art. 34. — Per quanto non fosse contemplato nel presente contratto, si osserveranno le norme dettate dal Codice Civile e dalle consuetudini locali.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 35. — Qualora il proprietario entro il 31 dicembre 1920 non avesse provveduto a rimettere le stalle (equini esclusi se non appariglìati) in stato sufficiente agli effetti della produzione e del lavoro, i prodotti dell'anno 1920 saranno divisi in ragione del 35 per cento al proprietario e del 65 per cento al colono. Le spese sostenute per l'aratura nell'anno 1919 con cavalli dell'esercito o con moto-aratrici saranno tutte a carico del proprietario: negli anni successivi esse saranno divise a metà.

Quanto ai danni del bestiame, la differenza tra il valore originale e l'importo della liquidazione del risarcimento, dovrà essere divisa per giusta metà.

La valutazione del nuovo capitale bestiame sarà fatta in base al prezzo di acquisto, a meno che fra le parti non si convenga diversamente e cioè si svaluti il capitale reintegrandolo colla differenza fra l'importo originario e quello della liquidazione del risarcimento.

Letto e sottoscritto.

A nessuno che segua spassionatamente e dal punto di vista del generale interesse, le vicende della questione agraria nella nostra Provincia, può sfuggire l'importanza di questo primo accordo tra proprietari e coloni. Poco importa che la zona cui esso si riferisce sia limitata, quando vi sono sancite massime di carattere generale.

L'accordo tra le due organizzazioni, le cui trattative ebbero inizio prima di quelle provinciali, concludendosi mentre di quest'ultime perdura l'interruzione, costituisce, a nostro avviso, un fatto veramente decisivo, che deve richiamare alla realtà le parti contendenti. Alla nuova luce che emana da questo patto e che illumina tutta la situazione, la posizione delle parti e le rispettive responsabilità, assumono lineamenti precisi. La polemica che s'è svolta tra l'Associazione agraria ed il «Friuli» intorno alla rottura delle trattative e specialmente intorno all'ordine della discussione, ha una indiscutibile importanza per la storia delle trattative, ma essa costituisce un dibattito retrospettivo che non può apportare alcun elemento decisivo per il raggiungimento di un accordo.

Noi non crediamo che le organizzazioni bianche possano ragionevolmente insistere sull'affittanza libera: essa non fu pretesa nè concessa nelle altre regioni; non può esserlo neppure in Friuli, per le ragioni di indole generale e locale che furono già illustrate.

Restano da modificarsi i patti attualmente in vigore. Ecco che per la mezzadria il patto di Pordenone dimostra quali profonde e moderne modificazioni possano essere apportate ed estese a tutta la provincia. Abbiamo interrogato un «tecnico» dell'agricoltura, estraneo alla mischia, ed egli ci ha detto che questo nuovo patto di mezzadria è quanto di più economicamente e socialmente moderno si possa oggi desiderare. I proprietari hanno con esso dimostrato di intendere i nuovi doveri della proprietà; dimostrazione tanto più significativa in quanto compiuta spontaneamente.

Ci sembrano particolarmente notevoli, nel nuovo patto, queste clausole:

1. Riconoscimento delle organizzazioni.
2. Abolizione di tutte le regalie e delle prestazioni d'opera gratuite, degli affitti di case e dei prati.
3. Durata triennale del contratto e preventivo esame della disdetta da parte dell'Associazione cui appartiene il disdettante.
4. Disposizioni in favore dello sviluppo della piccola proprietà (art. 6).
5. Diritto di preferenza del colono per l'acquisto dei fondi.
6. Pagamento di tutte le opere per miglioramenti straordinari.
7. Maggiori oneri al proprietario nella divisione di alcune spese.
8. Il giudizio arbitrale tra Associazioni.

Infine la disposizione transitoria che tende alla rapida restaurazione delle stalle, nonchè quella relativa ai danni di guerra del bestiame, sono segni di una tendenza sinceramente e decisamente moderna, che traduce in realtà la formula della «funzione sociale della proprietà».

Restano da esaminarsi le altre forme di contratti vigenti in Friuli.

Se vi presiederà uguale disposizione di spiriti, se finalità politiche non distrarranno dal terreno economico l'attenzione e la buona volontà, gli accordi non potranno mancare.

Questo non è solo un augurio, ma un fatto, dimostrato dal contratto che pubblichiamo.

Al punto in cui siamo, nessuno può rimaner chiuso in un vicolo cieco e ciascuno deve assumere tutte le responsabilità del proprio atteggiamento.

Una parola di buon senso

A proposito della polemica agraria

Facciamo posto volentieri a questa lettera aperta, diretta al Direttore del «Friuli» dall'avv. Urbano Capsoni, con parola franca e cortese che dovrà essere meditata da chi tenta con artificio di trascinare il nostro Friuli in una agitazione che non potrà condurre se non a perniciosi effetti.

LETTERA APERTA
al rev. Don Ostuzzi, Dir. del «Friuli»

Confido di veder accolte queste mie righe dal giornale da Lei diretto e dal partito che rappresenta con imparzialità e senza sospetto anche se faccio parte di quella Commissione che ha trattato della modifica dei patti colonici con la rappresentanza dell'Unione del lavoro. Anzi l'aver appartenuto a quella Commissione e l'essere quindi bene addentro nella sostanza delle cose trattate, mi dà forse un diritto maggiore ad essere ascoltato con deferenza, tanto più che per essere alieno da spirito polemico e da discussioni di carattere accademico e prettamente giuridico, non sono certo considerato nel campo avversario fra i combattenti pericolosi! Ed è appunto perchè di solito vorrei essere pratico e risolutivo nelle questioni che si presentano alla discussione, che riterrei opportuno che amici ed avversari volessero por fine ad una polemica che protratta ulteriormente sui giornali delle due parti, non farà se non acutizzare, senza vantaggi, lo spirito di parte, allontanando maggiormente e forse irreparabilmente la possibilità di accordi fecondi!

Io ricordo che dopo la ultima riunione, nella quale si venivano verbalizzando i rispettivi ordini del giorno, parecchi di noi, delle due parti contendenti, si trattennero in amichevoli colloqui, discutendo senza la formalità dell'adunanza, dei problemi che ci angustiavano e traspariva dagli animi di tutti il vivo dispiacere che per una questione di principio dalla quale una e l'altra delle due parti affermava di non poter decampare, si iniziasse nel nostro paese una fase di agitazioni che si sarebbero dovute assolutamente evitare. E mi si permetta di affermare che la questione fu male impostata dalla Federazione delle Leghe bianche allorquando intempestivamente e prima di prendere contatto coi rappresentanti dei proprietari, lanciava sul «Friuli» il suo programma cogli schemi di contratti che avrebbero dovuto sostituire quelli esistenti, programma che allora non era l'esponente dei desiderati della classe colonica, ma unicamente di poche persone forse non sufficientemente pratiche dell'argomento e le quali non pensarono che venivano ad urtare con un salto violento contro l'essenza stessa del diritto di proprietà, contro inveterate consuetudini adatte perfettamente al nostro ambiente agricolo e principalmente contro il progresso agrario della regione nostra come venne anche ieri dimostrato dall'Egregio amico dottor Mangreth.

Di questa impressione che era in tutti gli agrari mi feci eco presso i colleghi, affermando che di fronte alla pubblicazione di quel programma, mi sentivo titubante ad accettare il mandato di far parte della Commissione che non sarebbe stata più una Commissione di studio, come pareva dovesse essere all'inizio della sua formazione, perchè il programma dei popolari arrivava ad aspirazioni troppo radicali ed inaccettabili a priori.

Altri pensarono che dalla discussione avrebbero potuto maturare principi equi ed accettabili e si venne alla prima riunione. E' certamente inutile ripetere qui i dettagli della discussione stessa già ampiamente narrati nei giornali; mi sia lecito soltanto ricordare che lo studio delle due parti fu tutto rivolto a dirimere la questione la questione fondamentale di principio che ripeto, era stata male impostata dall'Unione del Lavoro i rappresentanti della quale alla seconda ripresa dei colloqui, pure dimostrando evidentemente un vivo desiderio ed un grande sforzo di attenuarne le conclusioni non credettero di poter eliminare, tentando con abile artificio di soprassedere alla questione fondamentale per cui erano scesi in lotta, per trascinare gli avversari alla discussione sui dettagli delle concessioni da apportarsi agli esistenti patti colonici.

Ora io mi permetto una osservazione che mi sembra di capitale importanza: perchè il partito popolare del Friuli ha voluto andare tant'oltre il programma svolto dallo stesso partito nelle altre regioni d'Italia? perchè proprio in Friuli dove la grande maggioranza dei coloni e mezzadri ha raggiunto uno stato di benessere che è invidiato da tutte le altre classi della piccola e media borghesia, dove la grande maggioranza dei proprietari ha assistito coll'aiuto costante di mezzi finanziari e di consigli tecnici lo svolgimento dell'agricoltura razionale che ha raggiunto uno stato di avanzamento invidiata da molte altre regioni d'Italia, dove mai si è manifestata la più piccola azione collettiva di quella ribellione che suole erompere là dove il benessere delle classi rurali non è stato ancora raggiunto, appunto per i diversi metodi di condizione dei fondi perchè mai, dico, in Friuli si vuole esagerare contro le direttive stesse e contro i principi espressi dalla direzione del partito P. I. per quanto riguarda il problema agrario?! E' stato pubblicato nel Vostro giornale, ieri stesso, l'ordine del giorno del partito approvato a Roma nel 18 corrente, in esso si è riconosciuta la necessità di trasformare il salariato che è vigente in tante parti d'Italia e che ragionevolmente vuol essere abolito, in contratti a struttura associative ed a compartecipazioni ed è veramente strano che mentre in altre parti d'Italia si lotta per far giungere i contratti alla compartecipazione dei prodotti, qui dove la compartecipazione da tanto tempo es stese nella forma migliore dei terreni appoderati, la si voglia cancellare d'un tratto di penna nei riguardi dei proprietari delle terre.

E' a questo che la classe dei proprietari ragionevolmente e con tutto il diritto ha dovuto ribellarsi e mentre in altre parti d'Italia ancora si lotta per ottenere a favore dei mezzadri la abolizione dell'obbligo di pagare metà delle imposte (!) o si sostengono battaglie unicamente allo scopo di ottenere una più equa ripartizione delle spese di coltivazione, qui si intensifichi una lotta infeconda per una questione di principio che noi crediamo di poter sostenere inattuabile, finchè esista la essenza del diritto di proprietà, che non lasci facoltà di abusare del diritto stesso a danno della classe lavoratrice, ma che permetta di integrare le attitudini di chi ha capacità tecnica ed amministrativa, con la capacità laboriosa dell'agricoltore friulano in una associazione cordiale e feconda di bene quale può essere modificata in linea morale ed economica dalle moderne tendenze.

E qui vorrei ricordare la circolare del segretario politico del P. P. I., emanata proprio in questi giorni alle dipendenti sezioni provinciali, nella quale, dopo aver ricordato che la salvezza dell'agricoltura è la salvezza della patria, si avverte che allo scopo di evitare che si perpetuino le agitazioni a danno della produzione, occorre che le questioni siano impostate secondo le varietà delle regioni e siano affermate le soluzioni che dal punto di vista tecnico, sociale e morale corrispondano all'interesse del paese ed ai supremi dettami della giustizia sociale. Parole saggie che io mi permetterei di consigliare ai dirigenti del Partito Popolare in Friuli di meditare seriamente. Esse furono dettate con l'evidente scopo di moderare tendenze troppo avveniristiche di certe sezioni del partito, specialmente quando si consideri che il partito popolare ha accettato di collaborare a mezzo dei suoi autorevoli capi nella Commissione che in questi giorni è stata riunita in Roma allo scopo di studiare le disposizioni legislative da emanarsi a proposito delle modifiche dei contratti agrari.

Mi sia lecito quindi di osservare che il voler sostenere la necessità di una lotta ad oltranza, di una specie di crociata contro la classe dei proprietari friulani perchè non hanno potuto accedere alle esagerate pretese dei rappresentanti della Federazione bianca, non è conforme allo spirito cristiano, cui i preposti della Federazione stessa vorrebbero informati i loro atti; che non è certamente spettacolo edificante il vedere alcuni sacerdoti in abito talare sventolare vessilli e tenere concioni nelle piazze, od eccitare le masse a ribellioni inconsulte o ad istituire squadre di arditi bianchi ad impedire la libertà del lavoro, come in taluno località del Friuli sta avvenendo in questi giorni! Non sono le masse che trascinano gli organizzatori a questi atti con metodi copianti da leghe di altri partiti e di altre regioni, dove lo spirito di rivolta è ormai purtroppo inveterato, ma sono proprio gli organizzatori che in questi casi trascinano le masse, e di questo fatto positivo e reale non temo assolutamente smentita.

Vediamo dunque se anche lasciando da parte certi attentati contro la libertà del lavoro, gli spauracchi fatti intravvedere di sospendere la corresponsione degli affitti e la agitazione che va creandosi specialmente in certe parrocchie, si possa giungere a quegli accordi che sono nel desiderio di tutti e che hanno già trovato larga aderenza non soltanto fra la classe dei proprietari, ma anche fra la classe dei coloni e mezzadri i quali in molti paesi si mostrerebbero disposti a trattare coi singoli proprietari sulla base delle concessioni già promesse e su quelle che potranno essere ancora ulteriormente accordate caso per caso in attesa che i tempi portino gradualmente per l'avvenire anche a quel fine ultimo che è nei desiderati della classe colonica, di poter giungere alla proprietà assoluta di un podere.

Ho creduto di rivolgere a Lei direttamente queste mie righe perchè non so tacere l'impressione penosa che tutti i ben pensanti devono provare in questi giorni leggendo le inesattezze e gli articoli che si vanno stampando sul giornale da Lei diretto, travisando i concetti che hanno ispirato l'atteggiamento di difesa dei proprietari terrieri, che venite accusando di malafede e di cocciuto feudalismo!

Siamo venuti incontro ai vostri desideri di studiare un migliore orientamento dei patti colonici nella più completa buona fede che avreste attenuato, in corso di discussione, i vostri principi, troppo radicalmente riformatori, enunciati prima della discussione; ci siamo urtati contro una resistenza ostinata, per quanto evidentemente forzata.

Come potete pretendere che si giunga in un periodo brevissimo a trasformazioni radicali che sovvertono principii sacrosanti di diritto e di economia agraria? Dovete pensare che noi non tuteliamo soltanto gli interessi, forse più materiali che economici, dei proprietari terrieri grossi o dei «pescicani», come avete ieri osato qualificarci, con parola che, applicata ai proprietari del Friuli, deve aver fatto tremare il polso a chi l'ha scritta, ma tuteliamo anche gli interessi ed il diritto di una massa di piccoli proprietari della media borghesia, che in moltissimi casi, credetelo, soffrono patimenti economici ben maggiori dei coloni; ne abbiamo conosciuti tanti, anche nel triste periodo dell'esilio - Sono ritornati, hanno trovate le loro case spoglie, le loro piccole aziende da rimettere completamente; hanno pregato i loro coloni di pagare almeno parte degli affitti, hanno ricevuto in molti casi ostinati rifiuti, attendono pazienti i chiesti risarcimenti per rabberciare le loro finanze dissestate e... si potrebbe continuare con certi confronti se la pazienza di chi mi legge non imponesse la fine di una chiacchierata che a nulla altro potrà servire se non a far sentire una volta di più che l'atteggiamento dei proprietari friulani non è per nulla ostile alla classe dei coloni, che meritano tutto l'aiuto e l'incoraggiamento per un maggiore progresso di carattere economico e morale, ma che essi proprietari ritengono che per una pregiudiziale che fu recentemente superata in regioni anche a noi vicine, non si debba compromettere la pace sociale della nostra provincia, quando dall'una e dall'altra delle due parti contendenti si trovano persone che, voglio sperare, non abbiano altro scopo se non quello di cooperare al migliore raggiungimento del benessere sociale e del progresso agricolo.

Udine, 3 maggio.

Dottor Urbano Capsoni.

Cronaca Sportiva

L'«U. S. TRIESTINA» AD UDINE

Domenica prossima a disputare il match di chiusura della laboriosa stagione calcistica dell'annata, scenderà fra noi la forte squadra dell'«U. S. Triestina» costituita dai migliori calciatori di quella città.

Sarà un incontro quanto mai interessante perchè i giocatori cittadini vorranno confermare la brillante forma raggiunta che ha loro permesso di battere nettamente domenica scorsa la «Pro - Roma» mentre i triestini nel loro primo confronto con una squadra veneta tenteranno di imporre il loro gioco.

La squadra dell'«A. S. Udinese» scenderà in campo nella seguente formazione: Paglianti — Dal Dan Enzo — Pertoldi — De Marco — Liuzzi I. — Migotti — Liuzzi III — Melchior — Moretti — Cosmi — Contini.

Il «Libertas F. B. C.» a Pasian Schiav.

Domenica prossima le riserve del «Libertas F. B. C.» si recheranno a Pasian Schiavonesco per disputare un match amichevole con quella squadra.

Il «Libertas» scenderà in campo nella seguente formazione: Bianchini — Sant — Rosso (cap.) — Fongareggio — Biasatti — Paron — Pividori — Magrini — Gremese — Asti — Lodolo. — Riserve: Masutti.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da PORDENONE

QUATTRO GIORNI DI «SOVIET»

Ci scrivono 28:

La città ha ripreso la sua fisionomia. Le regie guardie rosse hanno riconsegnato ai vigili urbani quel potere che esse hanno tenuto, indisturbate e solenni, per quattro giorni.

I quali quattro giorni non hanno avuto alcun episodio veramente grave, dal momento che l'assenza delle autorità e l'abdicazione di tutti i poteri in simili occasioni, non costituisce più una novità. Così è stato possibile questo grazioso episodio.

Mercoledì mattina il Direttore dei telefoni vedeva entrare per la finestra del suo ufficio un vigile rosso, mentre un gruppo di dimostranti tumultuava davanti alla porta tentando di entrare, allo scopo di fare allontanare il personale che si presumeva si trovasse al lavoro.

Il Direttore, che aveva la responsabilità di un così delicato servizio pubblico, telefonava alla Sotto prefettura avvertendo della situazione e chiedendo che gli si garantisca il funzionamento dell'ufficio.

Ed ecco la risposta della sottoprefettura: «discendano anche i suoi impiegati tra i dimostranti e scenda magari anche lei!».

Le guardie rosse intimavano «l fermo» a tutte le automobili, alle biciclette e anche ai pedoni dall'atteggiamento sospetto.

La Camera del Lavoro aveva un gran da fare per rilasciare i salvacondotti di entrata e uscita dalla città. Gli episodi comici non sono mancati.

Mercoledì sera si presentano alla Camera del Lavoro due signori di Udine accompagnati dallo chauffeur. Essi chiedono con tutta serietà un permesso di pernottare all'Albergo Centrale e ottengono questo storico documento:

Camera del Lavoro di Pordenone
3 individui del Consorzio Zootecnico Provinciale si recano a pernottare all'Albergo Centrale.
P. il Comitato d'Azione
(firma naturalmente illegibile)

Le regie guardie rosse hanno poi visitato gli uffici privati facendo scioperare anche tutte le dattilografe. Sonnonchè si venne a sapere che nello studio dell'avv. Rosso, il capo di tutto il soviet, le due dattilografe lavoravano tranquillamente in barba a tutti gli ukase. Allora alcuni agenti del nuovo ordine entrarono nello studio e le signorine abbandonarono il lavoro tra le vive proteste del capo.

Ci furono parecchi comizi coi soliti oratori borghesi accanitissimi contro la borghesia, coi soliti canti e con le solite bandiere. Tra i nuovi ritornelli poetici, ricordiamo questo:

«Macello umano noi vogliamo far
«La testa ai signori vogliamo tagliar!

Ma sangue non ne fu sparso.

Il vero danno è stato per gli operai nostri che in quattro giorni hanno **perduto duecentomila lire di salari.**

Forse, essi pensavano a questo, quando, dopo l'ultimo comizio, essi si avviarono alle loro case senza canti e senza bandiere.

Violento incendio

OLTRE 30 MILA LIRE DI DANNI.

Ci scrivono 28: Questa notte prima delle ore una, per cause che rimangono ancora ignote si sviluppò un incendio che prese subito vaste proporzioni nello stallo pubblico e nel sottostante fienile sito in via Provinciale di proprietà di Marco Fabbro (detto Americano). Mi recai subito sopraluogo.

Alle ore 1.25 veniva dato subito l'allarme alla Caserma Pompieri a mezzo di un ciclista passante.

Partì immediatamente l'autopompa con 6 uomini alle dipendenze del maresciallo Gaggero.

Intanto l'incendio che covava da oltre un'ora aveva avvolto l'intero fabbricato e già erano prese dal fuoco le travi del tetto della trattoria di Pavan Domenico.

Ma il coraggioso e pronto intervento della squadra dei pompieri, completatasi in questo frattempo, miracolosamente scongiurò il pericolo dell'invasione del fuoco nelle stanze, nei magazzini e nei negozi sottostanti.

Alle ore 2.30 l'incendio era isolato mentre il fabbricato adibito a civile abitazione ed a trattoria era rimasto intatto.

Occorsero altre sei ore di lavoro per spegnere la ingente quantità di foraggio nella quale forse abbandonate dai soldati tedeschi vi erano parecchie cartuccie da fucile che al contatto del fuoco continuavano a scoppiare.

Grande folla accorse anche chiamata dal suono di campane e tributò un vivissimo plauso al bravo corpo dei pompieri per il coraggio e la prontezza dimostrata. Vi era pure il sottoprefetto. — Il danno è coperto di assicurazione.

Un sacerdote rapinato. Stamane verso le ore 10 un sacerdote di cui ignoriamo ancora il nome fu affrontato da alcuni malviventi e derubato del portafoglio contenente una discreta somma. L'autorità indaga.

Lavori urgenti. Il Corso Vittorio Emanuele, arteria principale della nostra città, è ridotto in tale stato di impraticabilità da rendere quasi impossibile l'accesso ed il transito con veicoli di qualsiasi genere. L'acciottolato è stato in molti punti divelto, in altri si è sprofondato, cosicchè sono menti [illegible] oltre a rendere pericoloso il transito, permettono il facile agglomeramento dei rifiuti, degli scoli, e delle acque piovane. E' assolutamente necessario ed urgente provvedere ad un lavoro di ripassatura generale e di sistemazione della importante via cittadina; e poichè ci consta che a mezzo del locale Ufficio Tecnico delle Terre Liberate, il Municipio ha trasmesso al ministero di Treviso il progetto sulle opere da eseguirsi, noi uniamo la nostra viva voce per sollecitare l'adesione alle richieste del Comune.

Il Ministero si renda conto che le condizioni attuali del Corso Vittorio Emanuele, dipendenti esclusivamente dall'intensità del transito durante il periodo di guerra, sono causa di danni non lievi e richieono provvedimenti riparatori immediati. Inoltre vi è larga disoccupazione in Comune ed i lavori di riattamento del Corso, se iniziati subito, tornerebbero di proficuo sollievo alla preoccupante situazione operaia di Pordenone.

Ricordiamo con l'occasione che presso il Ministero stesso è giacente il progetto di trasformazione delle Casermette Comunali in case operaie: si provveda anche per tale lavoro poichè si fa sempre più sentita la deficenza di alloggi specialmente per le classi disagiate.

Pozzi artesiani. Sappiamo che da gran tempo il Comune ha ottenuto dal Ministero delle Terre Liberate la approvazione al ripristino di alcuni pozzi artesiani asportati o distrutti in località del Capoluogo e frazioni durante l'invasione e ci si assicura anche che presso questo Ufficio tecnico del Ministero stesso esiste da vari mesi l'ordine di eseguire i lavori.

Ancora però nulla si è atto nè pare si dia soverchio ascolto alle insistenze del Comune al quale sono continuamente rivolte proteste dalla popolazione che in alcune località è assolutamente priva di acqua potabile e chiede l'installazione dei pozzi. — Si tengano presenti le perniciose conseguenze derivanti da tale deficienza che diverrebbero certamente più gravi durante la stagione estiva, e si adottino senza altro indugio i provvedimenti necessari.

Pro Mutilati. Sabato 22 corr. ebbe luogo l'inaugurazione al nostro teatro sociale, della grande pesca di beneficenza pro Sezione Mutilati ed invalidi di guerra di Pordenone. Il successo fu magnifico, oltre 19.000 mila lire nette vennero incassate.

Il mutilati pordenonesi a mezzo del Consiglio direttivo della Sezione ringraziano tutti coloro che, con offerte di regali e denaro vollero manifestare la loro rinnovata simpatia ai cittadini colpiti dalla guerra. Esprimono pure in special modo la loro riconoscenza alle signorine e signorine di Pordenone facenti parte del comitato ed all'infaticabile presidentessa signora Dirce Coesetti, e al sig. Poenco presidente che con non lieve sacrificio diedero tutto il loro zelo per la buona riuscita della festa.

Da S. LEONARDO di Cividale

Tanto per la verità. — Ci scrivono, 25:

A proposito dell'aggressione patita dal cav. Sirch per opera di quattro manigoldi, come venne annunciato giorni addietro dai giornali della provincia, è bene che il fattaccio venga conosciuto nei suoi particolari. Risulta che la sera del 14 corrente, Podrecca Natale, Droli Giuseppe e Sidaro Pietro, giovanotti dai 16 ai 18 anni, si dirigevano verso la frazione di Merso Superiore e oltrepassato il ponte di Scrutto essi venivano raggiunti da certo Jusig Eligio di Azzida, il quale montava in bicicletta ed era avvinazzato.

Arrivati avanti il palazzo Sirch, l'Iusig invitava i compagni a sprigionare le loro voci in un canto; frattanto sopraggiungeva il Sirch stesso, il quale chiedeva ai giovanotti cosa volevano, al che l'Iusig rispondeva: — «Niente, facciamo un canto !». Il Sirch allora rivolto a quest'ultimo soggiungeva in tono brusco, che non aveva paura delle persone come lui, e ciò detto dava una forte spinta al medesimo che stava a cavalcioni della bicicletta, e lo gettava a terra. L'Iusig, rialzandosi, reagiva, e menava un pugno al cavaliere ed entrambi, perduto l'equilibrio, cadevano a terra.

Venivano subito divisi dal Podrecca Natale, essendosi gli altri allontanati.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Monumento ai Caduti. — Ci scrivono, 26:

Nello scorso aprile un Comitato si faceva promotore di un monumento dei caduti in guerra della nostra S. Vito.

Il Comitato provvisorio fece invito alla popolazione perchè fosse costituito un Comitato esecutivo.

Ed il Comitato esecutivo fu scelto e nominato.

Sappiamo che questo si è riunito ed ha nominato a sua volta un comitato di propaganda, ecc.

Ma siamo alla fine di maggio e della azione intensa, produttiva, suadente ed efficace, nulla si vede.

Già è la stagione che i «cavalieri» dormono....

Dorme anche il Comitato o pensa alle prossime elezioni amministrative?

«Poveri dimenticati», che avete dato la vita alla Patria !

Alcuni promotori.

Commemorazione di Raffaello. — Giovedì scorso in un'aula delle nostre scuole elementari il prof. Ruggero Zotti commemorò Raffaello Sanzio. Il discorso, detto con parola chiara e smagliante nella forma poetica ed elegante che gli riconosciamo nelle opere già pubblicate, è stato una continua critica fatta di logiche argomentazioni su quell'arte che ha reso immortale Raffaello Sanzio da Urbino.

Impossibile poter riassumere in poche parole il contenuto della conferenza che suscitò alla fine un caloroso applauso da parte degli intervenuti.

La conferenza sarà pubblicata e venduta a beneficio del Patronato Scolastico.

Da PALMANOVA

La situazione dopo 19 mesi. — Ci scrivono, 26:

Questa povera cittadina, che per la guerra ha dovuto darsi al rogo, stenta non poco a riprendere vita.

Sono 19 mesi che fu liberata dal nefasto nemico, ma continua sempre nell'agonia.

Vediamo cosa fece, in tutto questo tempo, il patrio Governo.

Di 200 e più case incendiate, tutto abitato civile, solo 5 o 6 vennero ricostruite (non riparate come dice l'ingegnere delle Terre Liberate) e tutte di proprietà dei meno bisognosi, i quali hanno altre case di loro proprietà onde abitare. Molta povera gente si è adattata a ricoverarsi presso qualche famiglia amica, altri in casa ricovero e molti sono ancora profughi, aspettando che l'ingegnere delle Terre Liberate prenda un po' a cuore la loro sorte meschina.

Qualche cosa si mormora qui e si dice: Lungo il Viale della Stazione si stanno costruendo due ville nuovissime e dovranno servire per gli impiegati alle terre liberate; se è veritiero questo, l'indignazione di molti che aspettano pazientemente la ricostruzione della propria casa, è giustificata.

Ora la Cooperativa di lavoro, sotto la diretta direzione dell'ingegnere delle terre liberate, ha assunto il lavoro della piazza per lo scolo delle acque. Anch'io, confesso il mio peccato, sono molto curioso, e dovetti constatare che una cunetta in ciottolato venne fatta e disfatta 3 volte; poi un lastricato in cemento, dopo finito, disfatto e rifatto; altro pezzo di lastricato fatto, disfatto e rifatto. Che questo sistema di fare e disfare sia regolare non credo; sta bene che paga il Governo, ma chi ha l'incarico della direzione dei lavori pensi che un po' di economia farebbe bene anche all'Amministrazione del governo il quale si trova in condizioni non floride.

Speriamo che all'insufficiente luce del sole si aggiunga dell'altra energia.

Il commercio invece che prender forza, va sempre più mancando; meno male che vi sono quasi un centinaio di esercizi di rivendita vino, birra e «petesseria» e servono a tenere alto il morale.

Di più vi sono tre Banche; la Banca cooperativa di Palmanova che, per causa della guerra fu colpita da dolori reumatici e si è trasformata in Anonima, poi la Banca del Friuli e la Banca Cattolica queste formano un buon pronostico non per ora, ma forse in avvenire.

Dunque molto poco si è fatto per questa povera Palmanova che è da mezzo secolo e più fu sentinella avanzata e per conseguire la grande vittoria diede vite e averi senza misura.

Il Governo consideri che di sola gloria non si vive, l'averle assegnata la Croce di Guerra è ben poca cosa, mentre avrebbe potuto, e lo può tuttora, donare in segno di riconoscenza i terreni demaniali ex fortezza. Un atto di tanta doverosa riconoscenza avrebbe trovato il plauso di tutti.

Pongo fine per non farla troppo lunga. Solo aggiungo che da due mesi funziona con tutte le regole una Cooperativa Popolare di consumo, la [illegible] le corrisponde perfettamente facendo anche il servizio dello spaccio tesserato senza tante difficoltà come si riscontravano prima.

Del suo buon funzionamento va il merito da tutta l'amministrazione personale ed in special modo si deve riconoscere l'instancabile interessamento del presidente signor Scarpa Fortunato. Auguri di maggiore prosperità

Da S. DANIELE

Adunanza del Consiglio comunale. — Ci scrivono 25 (rit.) — Ieri 23, alle ore 9 ant. si è riunito il nostro Consiglio comunale per trattare sui seguenti oggetti:

1. Costituzione consorzio ferrovia Precenicco-Maiano Gemona. — Approvata.

2. Nomina di due rappresentanti. — Eletti Collino e Corradini.

3. Prestito cambiario per anticipazione al Consorzio per lire 10 mila.

4. Contributo per il monumento al Fante. — Concesse lire 500.

5. Unificazione del debito fluttuante. — Si approvò di incontrare un mutuo colla Cassa Depositi e Prestiti.

6. Vennero approvate le ratifiche di urgenza della G. M.

7. Dimissioni del signor Felice Bianchi da consigliere del Monte di Pietà.

Il Consiglio, nel mentre prende atto di detta rinuncia non può far meno di porgere un ringraziamento per l'opera sua prestata al Monte durante la non breve permanenza a quell'Istituto quale consigliere e deliberò di significargli tale atto onorifico con una lettera incaricando il Sindaco di redigerla e spedirla al signor Bianchi che purtroppo trovasi da vario tempo degente a questo ospedale.

In seconda lettura vennero approvati: 1. Sistemazione pianta organica impiegati — 2. id. dei medici. — 3. Contributo per l'erigendo monumento a Baracca — 4. Pro monumento caduti di Villanova — 5. Pro orfani di guerra — 6. Pro assistenza combattenti.

Chiusi tutti gli esercizi. Oggi con un telegramma giunto al Sindaco d'ordine del Prefetto vennero chiusi tutti gli esercizi pubblici. E questo, sebbene a malincuore, torna di conforto al borsellino di tutti quelli che non badavano a sorbire «bicchierini ed ombre». — Meglio così.

Cinema Morandini. Ci scrivono, 28: — Con il giorno di sabato 29, domenica 30 e lunedì 31 maggio, si riprenderanno in questo simpatico ritrovo le esecuzioni dei tanto attesi capolavori cinematografici della serie d'Oro.

L'«Eredità dei nove milioni», uno dei più quotati ed apprezzati lavori cinematografici delizierà per tre sere i numerosi ammiratori dell'arte muta.

Mercoledì 2 e giovedì 3 giugno è in programma una delle più belle ed ardite concezioni cinematografiche: — «Un dramma in fondo al mare», avventure marinaresche, vere americanate, che ebbero un clamoroso successo nei principali cinematografi di tutto il mondo. Prossimamente «Fedora» con la diva Bertini.

Da CISTERNA

Per l'ampliamento di una strada. — Ci scrivono 25 (rit.) — La via stretta che dal nuovo locale scolastico conduce in via del Molino si è resa impossibile e ne spieghiamo i motivi:

La larghezza di detta strada non misura più di tre metri.

La strada è quella che conduce al Molino, quelli di Maseris e di Rodeano, come anche per il trasporto del frumento, la segala e l'avena alla trebbiatrice.

Molti scolari passano per detta via, sinistreggiando un roiello con pericolo di cadervi entro.

Presto, a quanto appare, la ferrovia Precenicco-Gemona passerà davvicino.

Dalle Autorità comunali si invoca e a buon diritto un progetto per l'allargamento di detta strada dai frazionisti reclamata.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 24 (ritardata per lo sciopero).

IL 24 MAGGIO

Nel pomeriggio di ieri si è dato principio ai festeggiamenti per ricordare la fatidica data della nostra entrata in guerra.

Sin dalle prime ore del mattino la città si affaccia, come un solo tricolore; non è finestra da cui non sventoli il vessillo nazionale.

Alle ore 10 si è iniziata al Velodromo la grande manifestazione ginnico-sportiva con oltre duecento partecipanti. Essa continuerà nel pomeriggio di oggi. Il pubblico accorsovi ad onta del caldo per assistere alle gare, fu molto numeroso.

Ma dove la folla stipava e rigurgitava, per quanto vasto fosse lo spazio, era ieri sera nella piazza Cesare Battisti, tutta rivestita con frondi di ciliegie, tra mille luci. Il bravo floricultore signor Raimondo Goriau e la di lui solerte sorella signora Resen ebbero la geniale idea di suggerire al Comitato dei festeggiamenti di iniziare con il presente 24 maggio una festa che dovesse divenire tradizionale e si denominasse la grande fiera delle Ciliegie.

Adunque ieri sera e questa sera la prima grande fiera delle ciliegie trova effettuazione e promette la migliore riuscita per merito degli ideatori.

Di essa mi riservo di parlare più estesamente. Basta intanto sapere che la prima prova fattasi ieri, sia con gli addobbi, che con la vendita non poteva riuscire meglio.

Stamane tutti i mezzi di trasporto qui disponibili sono utilizzati per il trasporto di rappresentanze e di cittadini ad Oslavia. Camion, autovetture, vetture pubbliche si affrettano alla volta di Oslavia per ritornare in città, prendere dell'altra gente, affrettarsi e ritornare ancora.

Per le ore 11 è attesa, con il più vivo interesse la commemorazione della ricorrenza fatta dall'on. Federzoni. — L'eminente e simpaticissimo parlamentare è già qui giunto fatto segno a dimostrazioni di affetto e d'ammirazione da parte di amici ed estimatori.

E' tornato anche don Faidutti

Ci scrivono da Gorizia, 25:

(S. F.) — A proposito del ritorno di don Antonio Gregorcic sta bene non dimenticare che egli fu in passato il principe degli apostoli di propaganda fede slava. Nei comizi, di frequente da lui convocati a scopo di agitazione anti-italiana in territorio sloveno, egli andava predicando, da buon cristiano, l'odio implacabile contro il nome italiano e segnatamente contro i friulani, ai quali, colla gentilezza propria alla sua risona, dava il nomignolo di «polentani».

Si dice che don Gregorcic, da uomo pratico, sia ritornato per condividere la sorte non iniqua dei suoi ex colleghi jugoslavi don Paolica e mons. Lican, ai quali il sempre generoso R. Governo paga indiminuito lo stipendio di professori senza cattedra.

Ora ci mancherebbe qui ancora il binomio Faidutti - Bugatto; però ci si fa sperare che l'autorità preposta non tarderà di fare del suo meglio affine di sollecitare il ritorno dei due in premio delle benemerenze loro per l'Austria nella lotta contro l'irredentismo. L'unico insignificante ostacolo da superare sarebbe la recente scoperta delle pratiche da loro fatte nella imminenza del crollo dell'Austria e dell'adunanza da loro convocata a Gorizia nell'ottobre el 1918 per la costituzione della repubblica friulana, la quale doveva abbracciare tutto il Friuli fino al Livenza!

✱

Ci scrivono da Trieste, 26:

Una notizia, a cui a tutta prima s'stenta a credere, ci giunge oggi da Gorizia. E' tornato Faidutti, in silenzio, non annunziato, quasi di soppiatto, ma con l'autorizzazione e il passaporto di quel governo italiano, di quell'Italia che don Faidutti spese tutta la vita per infamare. Il nome di questo prete del cividalese che da cittadino i-

tallimo si fece austriaco per essere mandato al Parlamento di Vienna ed essere assunto alle alte cariche dell'Impero degli Asburgo, è stato troppo male infamato presso gli italiani perchè possa essere ripetuto qui senza ricordo di infamia. E perciò la notizia del ritorno di questo odiatore di italiani, di questo sgherro di Francesco Giuseppe, di questo apostolico apologista della forca austriaca ha suscitato nel goriziano una profonda impressione in tutto il popolo non solo fra i partiti nazionali, ma anche fra i socialisti.

Da MONFALCONE

Per la festa dello Statuto. Ci scrivono 25: Il 24 maggio ebbe qui luogo pure una dimostrazione di festa, però tacita e serena: come grave è il momento che attraversiamo tutti; a cagione delle fatali partigianerie politiche, che fuorviano il retto risanamento impellente; jattura più che mai sentita nelle zone redente, tuttavia male apprezzata dai governanti.

Si vive di memorie fulgide nell'attesa incresciosa!

Il IX Giugno quinto anniversario della liberazione dallo straniero la cittadinanza si apparecchia a rammentarlo degnamente anche sulle tombe dei molti giovani intrepidi cadutivi intorno con la santa speranza nell'animo, che il loro sacrificio darà fiori di vera gloria alla madre Italia.

E per il loro ideale puro, malgrado le meschine preponderanze odierne, domenica 6 giugno, nella ricorrenza del patto statutario italico, Monfalcone inviterà fra le sue breccie aperte i fratelli vicini e lontani a riaffermare insieme la fede che non teme ostacoli nè violenze di sorta.

Ne pubblicheremo il programma vario e certo inspirato alla sola nobiltà dello scopo: di perpetuarne il ricordo con una targa artistica fusa su un cannone austriaco.

Da VILLA VICENTINA

Il 24 maggio. — Nella ricorrenza della storica giornata ebbe luogo qui una simpatica dimostrazione di affetto e di gratitudine sulle tombe dei caduti per la nostra redenzione.

La signora Ciondi, moglie del Sindaco, si recò nel cimitero dove depose due grandi ghirlande mentre la scolaresca ivi convenuta cospargeva di fiori le tombe degli umili eroi che con la loro vita consacrarono l'italianità di queste terre.

CRONACA CITTADINA

Per le antecipazioni alle Cooperative

Un notevole fondo assicurato

A seguito e conclusione di precedenti riunioni, ebbe luogo nel pomeriggio di ieri presso la Cassa di Risparmio una importante adunanza alla quale parteciparono i rappresentanti della Provincia, del Comune, della Camera di Commercio e degli istituti di credito locali, assieme ad altri cittadini.

Prese parte all'adunanza il comm. Max Ravà presidente dell'Istituto Federale di Credito delle Venezie espressamente venuto da Venezia con l'avv. De Biasi capo dell'ufficio legale dell'Istituto.

Scopo della adunanza si era di concludere un accordo per attuare il voto espresso nella riunione convocata mercoledì scorso dal sen. di Prampero.

In tale riunione si espresse un voto di adesione **alle giuste domande delle Cooperative Friulane** e, pur protestando contro la incuria governativa, si volle, specialmente per energica insistenza dell'elemento più giovane, che la adesione non restasse pienamente verbale ma friulanamente si concretasse in immediati ed efficaci provvedimenti.

Nell'adunanza di ieri ciò venne ottenuto.

Con il concorso dell'Istituto Federale (per cinque milioni) e degli Istituti di credito locali e con la garanzia della Provincia e del comune si costituì un fondo — per ora — assicurato sui 17 milioni — con il quale sarà possibile, con le necessarie cautele, antecipare alle Cooperative di lavoro parte almeno delle somme ad esse dovute, in attesa delle liquidazioni dei lavori eseguiti.

Questo fondo potrà in seguito aumentare con il concorso delle banche della Provincia, che saranno in breve convocate e, reintegrandosi man mano con i pagamenti dello Stato, potrà servire come cuscinetto per gli impellenti bisogni delle Cooperative e le troppo spesso inevitabili lungaggini delle liquidazioni.

La visita a Treviso

Abbiamo da Treviso 28:

Il Ministro delle Terre liberate, on. La Pegna, giunto qui ieri sera, ha ricevuto stamane il prefetto comm. Mas, e il presidente della Deputazione Provinciale Grand'Uff. Spezzotti, i quali gli esposero le condizioni gravissime in cui versa la nostra popolazione, richiamando l'attenzione del governo sulla necessità di provvedere senz'indugio a fornire i mezzi per fronteggiare la situazione.

Furono prospettati i tre più urgenti problemi:

1. Il pagamento degli arretrati per i lavori compiuti dalle Cooperative di lavoro;

2. Il finanziamento di un nuovo programma di lavori secondo le proposte avanzate dalla Deputazione provinciale e dai Comuni.

3. L'intensificazione dell'opera per il risarcimento dei danni con speciale riguardo alle piccole fortune, nonchè di quella che riguarda quanto può influire sulla rinascita economica del paese.

L'on. Ministro assicurò che il governo era disposto a prendere i necessari provvedimenti reclamati, dichiarando di rendersi mallevadore sull'esecuzione di quanto incombe al governo di fare per le provincie liberate.

L'Istituto tecnico di finanza

per il risarcimento dei danni

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Egregio signor direttore del «Giornale di Udine»

Leggo ogni tanto sul di Lei pregiato periodico, riportata l'opera di tutti gli altri Uffici Governativi che si occupano dei danni di guerra in questa Provincia. Non ho mai letto un accenno a tutto quel moltissimo che compie l'Ufficio Tecnico di Finanza. Ora — e semplicemente per la verità e per mettere le cose a posto è bene si sappia che sono di competenza di detto Ufficio le revisioni di tutte le denunzie di danni ai fabbricati, agli opifici di qualsiasi specie, alle Aziende Agricole più importanti e non di rado anche di quelle dei danni alla mobilia domestica ogni qual volta si tratta dell'applicazione dell'articolo 6 T. U. ed infine tutte quelle per danni ai terreni denunzie che richiedono il sopraluogo e la compilazione di altrettante relazioni di stima quante sono le denunzie nella di cui base l'Intendenza e le Agenzie addivengono ai concordati.

Finora l'Ufficio Tecnico ha ricevute in complesso N. 6800 denunzie per un ammontare di lire 64 milioni in cifra tonda delle quali furono espletate e passate alle Agenzie ed alla Intendenza per i detti concordati N. 3370. — Sono addetti a queste operazioni 19 geometri e tre ingegneri oltre all'ing. Capo.

Da quanto sopra, risulta evidente come il lavoro principale maggiore e più importante in materia di revisione dei danni di guerra sia quello affidato a questo ufficio Tecnico di Finanza.

Ringraziandola dell'ospitalità mi creda devotissimo

Ing. Capo

Udine 24 maggio

Importanti informazioni

SUGLI ORARI FERROVIARI

Come è noto, nella Conferenza oraria delle Camere di Commercio delle tre Venezie, svoltasi in Padova il 17 marzo, e alla quale partecipò anche la Camera di Udine, furono esposti in un memoriale i voti della regione che furono poscia presentati da una Commissione alla Direzione generale delle Ferrovie in Roma.

Sui quesiti relativi al miglioramento del servizio merci la Commissione ha avuto buone assicurazioni, compatibilmente alle condizioni del movimento che — specie per quanto riguarda il combustibile — sono quanto mai gravi. La Commissione ha insistito perchè si provveda a far deviare il traffico marittimo verso Venezia e le Ferrovie dello Stato hanno corrisposto coll'assegnare al porto di Venezia un vasto entro-terra che si spinge fino a Brescia.

Così il traffico riprenderà la via antica e i carri resi vuoti nella Regione Veneta non dovranno più prendere la via di Genova e di Livorno per caricare merci destinate ai centri del Veneto.

Per quanto riguarda il servizio viaggiatori la Commissione deve dichiarare che, essendo stata messa al corrente della gravità della crisi dei combustibili, non può che dichiararsi soddisfatta dell'impegno messo dalla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato nel cercare di venire incontro ai bisogni della Regione Veneta, in favore della quale il nuovo orario porterà migliorie e varianti — pur senza aumento di treni — che non potranno non essere apprezzate.

Quanto all'aumento dei treni, esso è senza dubbio nei voti delle Ferrovie dello Stato; ma è subordinato, va da sè, al miglioramento della situazione dei combustibili, ond'esso avverrà gradualmente, cominciando dai ripristini domenicali per passare a quelli quotidiani.

Ed ecco quanto si è potuto ottenere in relazione ai voti espressi per gli orari della linea Venezia - Udine - Tarvisio:

a) viene accolta in quanto possibile la proposta di acceleramento dei treni e per ora viene attuata per i treni:

diretto 177, che partendo da Udine alle ore 18.10, anzichè alle 17.45 giungerà a Venezia alla stessa ora;

accelerato 1520, che partendo da Venezia alle 6.40, anzichè alle 5 giungerà a Udine alle 10.40, coincidendo a Mestre coi treni 95 da Milano e 44 da Roma;

accelerato 1521, che partirà da Udine — quando verrà ripreso — alle ore 19, anzichè alle 18.40 e giungerà a Venezia alle 23.3, guadagnando — come da richiesta — la coincidenza per Milano e Roma;

accelerato 1525, partirà da Conegliano alle 5.40 e arriverà a Venezia alle 7.25, anzichè alle 8.20.

b) al miglioramento delle comunicazioni Treviso - Padova e viceversa si provvederà con successivi approfonditi esami della situazione generale. Intanto il collegamento sopra detto tra i treni 95 Milano - Venezia e 1520 Venezia - Udine istituisce un'ottima comunicazione Padova-Treviso;

c) al miglioramento del tratto Udine - Tarvisio si potrà arrivare quando sarà possibile ripristinare la terza coppia quotidiana di treni viaggiatori.

Echi degli imponenti funerali

Fra le corone che seguivano il feretro, devesi notare anche quella dei lavoranti barbieri.

Licenze per rivendita e fabbricaz.

dolciumi e biscotti

L'Unione Negozianti ed Agenti ci comunica:

In base alle disposizioni dell'ultimo decreto, i rivenditori e fabbricanti di dolciumi e biscotti sono tenuti ad osservare quanto segue:

1. Coloro che a tutt'oggi hanno ottenuta la licenza per la rivendita o per la fabbricazione di dolciumi e biscotti, per rinnovare la predetta licenza dovranno semplicemente munirla di marca da bollo da lire 2 e farla pervenire allo studio del rag. Del Negro, Segretario U. N. E., Piazza Duodo (Palazzo ex Beltrandi).

2. Coloro invece che non hanno mai fatto la domanda per la licenza, dovranno presentarla immediatamente alla R. Prefettura, stesa sopra un foglio di carta bollata da L. 1 con unito un altro foglio da lire 2 in bianco, oltre il certificato rilasciato dalla Camera di Commercio a comprova che precedentemente esercitavano la rivendita e fabbricazione dolciumi e biscotti.

3. Quelli che pur avendo fatto regolare domanda, non avessero ricevuto la relativa licenza, possono attendere la decisione, senza fare ulteriori pratiche.

Società alpina friulana

(Gita indetta per i giorni 29-30-31 alla Colonia Alpina di Frattis)

Sabato 29 ore 18.30 Partenza dalla Stazione di Udine ore 21.45: Arrivo a Pontebba — ore 22: Partenza a piedi — 24: Arrivo a Frattis - Caffè e latte. Pernottamento con dormitorii separati maschile e femminile nei locali della Colonia gentilmente concessi. — Domenica 30 ore 5: Sveglia e caffè latte — ore 6: Partenza per le escursioni facoltative Gleris o Glazat — ore 12: Colazione al sacco nelle località raggiunte — ore 18: Riunione alla Colonia — ore 18.20: Pranzo (minestra ed un piatto di carne) — Lunedì 31 ore 4: Sveglia e caffè latte — ore 4.30: Partenza per prendere il treno delle 7.17 Pontebba 8.13 maggio — ore 9.54 arrivo a Udine.

Si consigliano i partecipanti di consumare a domicilio il pasto serale del sabato prima della partenza.

Cronaca rosa

Il giorno 24 corrente in Venezia il nostro concittadino dottor Carlo Battistella residente in Venezia e segretario di quella Federazione Commerciale e Marinara, apprezzato cultore di studi economici e commerciali e già valoroso combattente nella nostra guerra redentrice impalmava la gentile signorina Sofia de Hrusčka. Furono testimoni per la sposa il N. H. co. Onorio Falier e il dottor Eldo Moretti: per lo sposo il co. avv. Mario Bellavitis e il poeta Domenico Varagnolo.

Funzionava da ufficiale di stato civile il nob. cav. uff. avv. Carlo Trentinaglia assessore del comune; celebrò la messa nuziale in S. Marco il molto rev. mons. Ferdinando Apollonio, arciprete di S. Marco il quale rivolse agli sposi un affettuoso saluto.

Congratulazioni ed auguri alla coppia felice.

Sponsali

Sabato 22 corrente a Milano si univano in matrimonio la gentil signorina Emilia Miglio col cav. Carlo Giuseppe Cristani ex capitano aviatore, più volte decorato al valore e che fu per molti mesi fra noi comandante di una squadriglia di aeroplani.

Al carissimo amico ed alla leggiadra consorte gli auguri più fervidi di felicità.

Erano testimoni dello sposo il cav. Alberto Masorone ed il rag. Sandro Trerè, due notabilità del mondo sportivo italiano.

Limitazione nella circolazione

delle automobili

Ci giunge notizia da Roma che è imminente la pubblicazione di un decreto col quale si porteranno diverse restrizioni nella circolazione delle automobili, e specialmente delle auto-vetture bollate sopra i 30 HP.

Associazione fra mutilati e invalidi

I soci sono invitati all'assemblea straordinaria della Sezione di Udine che avrà luogo domenica 30 maggio 1920 alle ore 9.30 ant. in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione nella sala del Teatro Cecchini in via Felice Cavallotti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del delegato al Congresso dell'Associazione; — 2. Discussione dell'ordine del detto Congresso; — 3. Varie.

La moglie amante del marito...

Il ferroviere Giovanni Dorigo di anni 25, da Udine, venne a diverbio con la propria moglie, la quale innamoratissima del marito, per dimostrargli il suo vivissimo affetto lo... ferì con le forbici nella regione occipitale.

All'ospedale civile, ove venne medicato, fu dichiarato guaribile in dodici giorni, salvo complicazioni.

frequentissime le buche e gli avalla-

Tra madre e figlio

L'operaio Adolfo Vecchiutti fu Giulio di anni 22, abitante in via Pradamano, dopo avere contrastato con la propria madre, voleva colpirla e questa per difendersi si armò di un chiodo, col quale ferì il proprio figlio al torace. Il giovane dovette subito venir trasportato all'ospedale ove fu accolto di urgenza. Essendo la parte del chiodo penetrata in cavità, la prognosi è riservata.

Teatro Cecchini

Questa sera s'inizia la rappresentazione del notissimo romanzo di Carolina Invernizio SATANELLA che è stato ridotto in films in tre serie, che si succedono con un crescendo successo.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.